**Novena di Pentecoste 2018. 12 maggio. Secondo giorno.**

*«L'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4, 14). Per quale motivo la grazia dello Spirito è chiamata acqua? Certamente perché tutto ha bisogno dell'acqua…. Scende sempre allo stesso modo e forma, ma produce effetti multiformi… La pioggia infatti non discende diversa, non cambia se stessa, ma si adatta alle esigenze degli esseri che la ricevono e diventa per ognuno di essi quel dono provvidenziale di cui abbisognano. Allo stesso modo anche lo Spirito Santo, pur essendo unico e di una sola forma e indivisibile, distribuisce ad ognuno la grazia come vuole. E come un albero inaridito, ricevendo l'acqua, torna a germogliare, così l'anima peccatrice, resa degna del dono dello Spirito Santo attraverso la penitenza, porta grappoli di giustizia. Lo Spirito appartiene ad un'unica sostanza, però, per disposizione divina e per i meriti di Cristo, opera effetti molteplici. Infatti si serve della lingua di uno per la sapienza. Illumina la mente di un altro con la profezia. A uno conferisce il potere di scacciare i demoni, a un altro largisce il dono di interpretare le divine Scritture. Rafforza la temperanza di questo, mentre a quello insegna la misericordia. Ispira a un fedele la pratica del digiuno, ad altri forme ascetiche differenti. C'è chi da lui apprende la saggezza nelle cose temporali e chi perfino riceve da lui la forza di accettare il martirio….Mite e lieve il suo avvento, fragrante e soave la sua presenza, leggerissimo il suo giogo. Il suo arrivo è preceduto dai raggi splendenti della luce e della scienza. Giunge come fratello e protettore. Viene infatti a salvare, a sanare, a insegnare, a esortare, a rafforzare e a consolare. Anzitutto illumina la mente di colui che lo riceve e poi, per mezzo di questi, anche degli altri. E come colui che prima si trovava nelle tenebre, all'apparire improvviso del sole riceve la luce nell'occhio del corpo e ciò che prima non vedeva, vede ora chiaramente, così anche colui che è stato ritenuto degno del dono dello Spirito Santo, viene illuminato nell'anima e, elevato al di sopra dell'uomo, vede cose che prima non conosceva. (Dalle «Catechesi» di san Cirillo di Gerusalemme, vescovo. 315-387).*

Anche oggi ci prepariamo alla Pentecoste meditando un brano di un Padre della Chiesa, San Cirillo vescovo di Gerusalemme. Nella sua catechesi sullo Spirito santo egli parte dalla promessa che Gesù ha fatto alla Samaritana e paragona l’azione dello Spirito a quella dell’acqua; sottolinea, in particolare, tre cose: l’azione corroborante e vitale, l’unità della Chiesa, la multiformità dei doni.

**1. L’azione collaborante e vitale**. Lo Spirito santo purifica dal peccato e libera dalle sue conseguenze. Con la consacrazione battesimale rende il discepolo di Gesù diventa l’abitazione stabile dello Spirito santo; con il battesimo, perciò, il discepolo è santo come lo Spirito che lo abita. Il battezzato è santo ma non ancora impeccabile; ma il peccato non ‘scoraggia’ lo Spirito che continua la sua opera di purificazione e di illuminazione. La fiducia nell’azione dello Spirito ridona il desiderio del perdono di Dio e rafforza la libertà indebolita da legami sbagliati. Dove c’è lo Spirito c’è la vita: ogni realtà vivente partecipa della sua vitalità feconda. Dove c’è il rifiuto dello Spirito giunge la morte. Come l’acqua che scende dal cielo, lo Spirito è un dono gratuito mandato dal Padre e da Gesù; alla nostra libertà è richiesto di non opporsi alla sua azione, di avere fiducia perchè non ci toglie la libertà, ma la rende capace di fedeli legami d’amore. In questo modo il cristiano sa di essere un uomo libero perché riscattato e liberato per sempre.

**2. L’unità della Chiesa.** Lo Spirito sostiene l’atto della fede con cui noi crediamo ‘la Chiesa una, Santa, cattolica cioè universale’. Permangono peccati e divisioni, debolezze e tradimenti, sfiducia e pigrizia, ma lo Spirito fa in modo che sempre la Chiesa sia santa, cioè la sposa bella di Gesù; una, cioè il luogo dell’annuncio del regno e dell’unità della carità presieduta dal servizio dell’apostolo Pietro; cattolica, cioè non solo istituzione che termina là dove finisce la visibilità e la coscienza di appartenenza, ma Mistero della chiamata universale alla salvezza. L’unità della Chiesa è un dono dello Spirito che, avendo, con la consacrazione battesimale, preso stabile e definitiva dimora nel cuore dei credenti, opera in loro l’unità, proseguendo nella terra degli uomini la stessa azione che nell’eternità del ‘cielo’ fa essere un unico Dio nella Trinità delle Persone. Oggi deve farsi insistente e quotidiana la supplica perché lo Spirito santo faccia scoprire nel cuore dei battezzati la presenza della Chiesa. Il risveglio della Chiesa nel cuore dei credenti è ’urgenza più grande perché solo da questa consapevolezza nuova può venire la conservazione della fede nei turbolenti cambiamenti del mondo.

**3. La multiformità dei doni.** È commovente vedere come Cirillo descrive l’azione dello spirito che, conservando l’unità, ‘opera effetti molteplici’. Il paragone “ botanico” che Cirillo usa è sorprendente: esistono migliaia di piante diversissime e ogni giorno ne nascono di nuove, tuttavia tutte vivono in forza della medesima acqua che non cambia natura. La vita cristiana inizia nel segreto della consacrazione battesimale di cui, almeno in gran parte dell’Occidente, il battezzato non ha neppure coscienza; ma in quel momento della definitiva ri-creazione e dell’incondizionato riscatto, lo Spirito si stabilisce nel cuore del credente e ‘ri-programmando il disegno della sua umanità’: è questa la vocazione cristiana dei redenti, uguale per tutti. L’unico Spirito suscita il desiderio di servizi diversi a favore del Corpo di Gesù (Chiesa), e aiuta a scoprire i doni e le inclinazioni che fa vivere nell’unica forma ‘spirituale’ (identica per tutti i cristiani) che è quella della carità. Ogni azione fatta dai ‘santi’ (battezzati) se porta alla carità verso Dio e all’amore fraterno è frutto ‘dell’acqua feconda’ dello Spirito. Senza quest’acqua che zampilla per la vita che è già eterna, il cristiano si inaridisce, diventa triste e soffre di una grande solitudine. In molti cristiani (anche vescovi e preti) questa solitudine diventa rabbia e rancore che purtroppo si può manifestare anche in forme ‘religiose’ dure, senza gioia e senza misericordia. Lo Spirito fa ‘vedere’ la sua azione non in modo diretto ma nel volto di coloro che donano con gioia. Il vento non lo vedi, ma senti il suo soffio e vedi le sue opere, che sono come le fronde di un albero che si piegano al suo passaggio.